

LA VOCE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAIANO

NUMERO UNICO



N. 8 GIUGNO 1986

Ora di religione: si o no?

Al momento delle iscrizioni al prossimo anno scolastico, come è noto, studenti e genitori sono chiamati a scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione, sulla base delle nuove disposizioni del Concordato tra la Chiesa e lo Stato.

E' una decisione molto importante che merita di essere assai valutata, in base all'art. 9 del Concordato: «La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della Cultura Religiosa e tenendo conto che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad essere offerto a tutti e non solo ai ragazzi ed ai giovani credenti».

La cultura religiosa è un valore, per cui si può capire i contributi, che essa può dare alla formazione di un ragazzo e di un giovane.

Anzitutto sul piano culturale: conoscere il Cristianesimo è indispensabile per poter capire la storia del nostro paese e la civiltà cui apparteniamo. L'arte, la letteratura, le correnti di pensiero, le istituzioni, i comportamenti di vita del passato e in larga misura del presente sono impregnati di Cristianesimo o comunque legati ad esso.

Un secondo aspetto, forse ancora più importante riguarda l'educazione morale della gioventù: gli anni della scuola sono il periodo decisivo per la formazione cristiana delle coscienze.

E' molto importante e costruttivo il ruolo che può svolgere la conoscenza del Vangelo di Cristo col suo messaggio di amore per l'uomo e di fraternità universale: è uno stimolo potente al rispetto per ogni persona, alla giustizia, alla solidarietà, al perdono e alla pace.

La cultura religiosa è dunque un contributo sicuro alla crescita di giovani aperti ai bisogni degli altri, capaci di usare bene la propria libertà.

Una terza considerazione riguarda gli interrogativi della nostra esistenza. Le domande sul senso cristiano della vita, sul mondo, sul dovere, sulla morte, sul nostro destino dopo la morte, sono radicate nel più profondo dell'animo umano, fin dall'infanzia e dalla adolescenza.

A tali interrogativi la religione può offrire una risposta.

Anche per questo l'insegnante di religione diventa alle volte l'amico col quale si può dialogare e nella sua ora trovano spazio quei problemi che i ragazzi ed i giovani portano nel cuore.

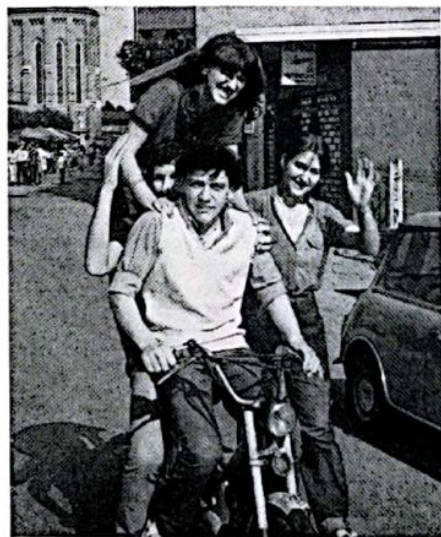
Da parte degli alunni e dei genitori avvalersi dell'insegnamento della religione è un diritto e una scelta di libertà, sulla quale nessuno dovrebbe esercitare condizionamenti, ideologici o politici.

Ritengo pertanto che ogni genitore, sollecitato di offrire ai propri figli una formazione

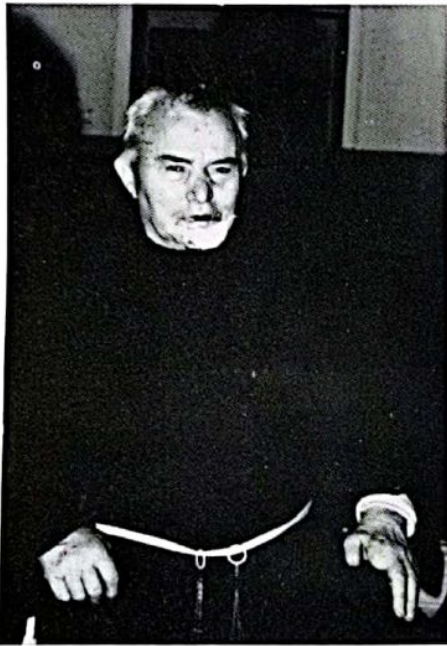
completa e ricca di valori morali, e ogni giovane desideroso di orientarsi consapevolmente nella vita, possano trovare nell'insegnamento della religione un aiuto da non rifiutare per nessun pregiudizio.

Infine per i ragazzi e i genitori credenti, si tratta di fare una scelta in sintonia con la propria fede.

don Giovanni



In "memoria,, di Fr. Gabriele Olgiati



Sul numero precedente del bollettino, i più attenti avranno sicuramente notato che tra le fotografie dei nostri defunti mancava quella di Fra Gabriele.

In fatti a quel tempo non era reperibile la sua foto, perciò provvediamo ora. Riportiamo anche per intero l'omelia celebrata il giorno del suo funerale dal Padre Provinciale.

Ciò vuole essere di ricordo e come piccolo segno di ringraziamento per la sua opera prestata in Convento ed a Saiano.

Vorremmo ricordare, tra le altre cose, che negli anni della sua gioventù, Fra Gabriele si diplomò come infermiere curando ed assistendo poi molti frati, e fu anche un abile muratore.

Vangelo: Dal Vangelo secondo Matteo 11, 25-30.

Gesù intona un gioioso canto di lode al Padre suo, perché rivela i segreti del suo Regno non ai sapienti e ai potenti di questo mondo, ma a quelli che assomigliano a Sè nella semplicità e nella umiltà di spirito: solo questi ricevono da Lui uno spirito nuovo, capace di comprendere la legge fondamentale: quella dell'amore!

OMELIA DEL P. PROVINCIALE

Il vangelo che è stato proclamato è il medesimo che la liturgia propone per il nostro Serafico Padre San Francesco. Non è un caso: il figlio si riflette nella immagine del padre; il fratello continua, anche se lontano nel tempo, la vita evangelica del fratello; il frate minore ha la sapienza che viene da Dio, ha il dono di comprendere e penetrare con la vita ciò che la presunzione non riesce ad immaginare. Così è stato il nostro fratello fr. Gabriele.

Ieri avrebbe compiuto 82 anni: era nato a Marcallo il 36 ottobre 1903. Metà di questi anni li ha vissuti qui a Saiano, esteriormente senza molti cambiamenti, nel cuore e

nella carne salendo veramente «al calvario». Era arrivato a Saiano in un grande giorno di festa, il 5 agosto 1944, perché era il giorno dell'entrata solenne del nuovo Parroco Don Rossini. Fr. Gabriele arrivava per continuare l'opera che era stata di fr. Salvatore Terni († 1940) in un momento estremamente difficile e doloroso per la guerra in atto, per la presenza delle truppe tedesche proprio in Convento, per le tensioni che raggiunsero il culmine al momento della resa. In questa situazione non va dimenticato cosa hanno fatto e cosa sono stati i «frati» per Saiano, anche se non hanno mai vantato riconoscimenti e meriti.

L'opera di fr. Gabriele si compiva attraverso la questua: l'andare di casa in casa a cercare l'elemosina perché i frati — quelli grandi e quelli piccoli — potessero avere il necessario per la vita e per la realizzazione della vocazione, per dedicarsi a ciò che è essenziale: vivere secondo il Santo Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo.

«Come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo» (Reg. 6, FF. 90).

San Francesco chiama tutto ciò «ricorrere alla mensa del Signore», a ciò che il Signore medesimo prepara per i suoi poveri con la bontà delle altre persone, che riceveranno il centuplo su questa terra e la vita eterna. Perciò esortava i suoi figli: «Andate, perché in questo ultimo tempo i frati minori sono dati al mondo, affinché gli eletti compiano verso di essi azioni degne di essere premiate dal Giudice: ciò che avrete fatto ad uno di questi miei fratelli minori, l'avete fatto a me. Per questo diceva che il suo Ordine aveva ricevuto un grande privilegio dal grande Profeta, che ne aveva indicato chiaramente il nome (= frati minori). E pertanto voleva che i frati abitassero non solo nelle città, ma anche negli eremi, affinché tutti vi trovasse occasione di merito e fosse tolta ai malvagi ogni apparenza di scusa» (2 Cel. 75).

Permettete che, in questo momento, rivolga a tutti i benefattori, conosciuti e sconosciuti, il ringraziamento di tutti i frati; molti sono gli amici di fr. Gabriele, sono anche i nostri amici. Ciò che abbiamo ve lo doniamo: la preghiera, la speranza, la forza della fede in Cristo Signore. San Giacomo ci ha parlato della gioia di tutti — umili e ricchi — perché è la unione reale di tutti nella salvezza che viene dal Signore.

Il chiedere l'elemosina non è per rifiutare il lavoro, anzi! Coloro che hanno la grazia di lavorare, devono lavorare con fedeltà e devozione; e chi non sa deve imparare non tanto per essere pagato, ma per fuggire l'ozio e dare il buon esempio. Questo impegno della Regola professata è stato vissuto con grande assiduità da frate Gabriele, da frate minore. Infatti il lavoro è grazia quando è letizia e i frati sono i giullari del Buon Dio quando cantano a lui anche con la fatica; il lavoro è grazia quando viene dalla fraternità che lo affida e quando tende alla fraternità rendendo partecipi della vita; il lavoro è grazia

quando è servizio di pacificazione e di riconciliazione.

Il profeta Isaia ci ha parlato del lavoro dei campi: è la vicinanza alla fonte della vita; è il misurarsi ed integrarsi nella realtà che ci circonda e che vive e pulsa. Abbiamo bisogno di riconciliarci con «sora nostra madre terra, la quale ne sostenta e governa, e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba» (Cantico delle Creature). Un lavoro duro, ma che riconcilia con la vita, ed è quanto noi speriamo per coloro che hanno preso il posto di fr. Gabriele fra noi ed hanno bisogno di liberazione e di amore grande. Non c'è rottura, ma continuità anche se mutano le condizioni e le situazioni.

Elemosina, lavoro, preghiera. La preghiera è stata il vero cuore di fr. Gabriele, la sua fonte di sapienza e di forza, la scuola rigorosa della fedeltà. Veramente non ha spento lo spirito di orazione e di devozione, ma ad esso ha fatto servire ogni cosa. Fin dal mattino presto (molto presto) si poteva sentire e vedere la sua preghiera in Chiesa, con il Confratello che ha amato più di una madre il proprio figlio, ed è stato riamato in modo ancora più ampio e profondo, con la vicinanza, la cura, l'attenzione.

La preghiera non aveva tolto tutte le durezze di fr. Gabriele; era, infatti, come un grande vecchio albero dove c'erano spigolosità, durezze, resistenze ma un fuoco correva dentro e diventava impeto e parola forte ogni volta che non trovava coerenza, fedeltà di vita.

Di questa sua scorza chiedeva a tutti perdono poco prima di lasciarci assicurandoci che non c'era mai stato rifiuto, animosità, rancore, ma solo bruciante desiderio perché ciascuno raggiungesse la pienezza della santità. Siamo noi che dobbiamo chiedere a lui perdono per non avere accolto sempre il suo invito, la sua esortazione, il suo anelito alla fedeltà ed abbiamo continuato come se nulla fosse. E, ancora, fr. Gabriele assicurava tutti di avere speso la sua lunga vita per le vocazioni (anche per la vocazione di ciascuno di noi).

La «perfetta letizia» di fr. Gabriele è iniziata proprio con il calo delle vocazioni, con la lenta trasformazione del Collegio, ma la sua sofferenza ha prodotto la pazienza e la sapienza. Non è stato un uomo oscillante come le onde del mare: ha preso sopra di sé il giogo ed ha imparato dal Signore l'accettazione e l'umiltà. E la sofferenza degli ultimi mesi è diventata la sua rivelazione, la sua pace: sopportando e superando la prova riceve ora la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo servono e lo amano.

Ora fr. Gabriele rimane qui, a Saiano con noi e con voi: è il seme e il legame di una fraternità che non viene anche nel mutare delle modalità di presenza; è protezione e ammonimento.

Non ho parole per la delicata e attenta premura del vostro e nostro Parroco, Don Giovanni: l'amore di San Francesco per i sacerdoti e lo stesso di fr. Gabriele, è il nostro amore e la nostra devozione.

QUESTIONARIO SU...

La catechesi degli adolescenti

Al termine di quest'anno catechistico, ripensando a ciò che è stato fatto, non possiamo esimerci dal riflettere su una questione assai importante: la Catechesi degli Adolescenti.

Per cause non dovute certo alla nostra volontà, non siamo stati in grado di organizzare la Catechesi degli Adolescenti, ma è nostra opinione porvi rimedio il più presto possibili.

Per stabilire un contatto più stretto con i ragazzi, ma soprattutto con le famiglie, abbiamo pensato di proporre un questionario che ponga in evidenza il problema nelle sue giuste dimensioni.

Noi riteniamo fondamentale, che per gli Adolescenti ci sia una continuazione del Cammino di Fede, così importante in questo periodo della vita di Uomini, di Donne ma soprattutto di Cristiani.

Occorre rilanciare tutto ciò, con il massimo impegno da parte di tutti: i Pastori, i Catechisti, la Famiglia ed i Ragazzi.

Il questionario che nei prossimi giorni, verrà distribuito nelle famiglie, deve essere compilato insieme da genitori e ragazzi, per poi riconsegnarlo in Parrocchia.

È indispensabile poterlo avere onde valutarlo e vedere i tempi ed i modi per una iniziativa concreta in tal senso.

Certi di una concreta disponibilità da parte di tutti ringraziamo dell'attenzione ricevuta.

I Catechisti

N.B.: I questionari compilati verranno messi nell'apposita cassetta in fondo alla Chiesa.



ELENCO DEI BAMBINI/E DELLA PRIMA COMUNIONE 1986

Andreis Eriberto
Belussi Enrico
Bonetti Ettore
Borsarini Diego
Consoli Alberto
Danesi Luigi
Malizia Alberto
Malizia Alessio
Menghella Alessandro

Spini Piero
Trevilli Romano
Tura Nicola
Verzeletti Diego

Barcella Ilaria
Bracchi Fanni
Cazzago Elena
Cardani Cecilia
De Previtelio Elena
Ferrari Erika
Ferroni Carla

Gonzini Carola
Guarneri Rosella
Mafessoni Laura
Musatti Laura
Olandi Katuscia
Raffelli Mariangela
Rossoni Cristina
Rota Alessandra
Rota Romina
Tancredi Francesca
Togni Roberta
Visini Romina
Valloncini Ada

ORATORIO NOTIZIE

Parlando di «oratorio», il riferimento immediato cade spesso su istituzioni consolidate; si immaginano delle strutture, degli ambienti legati ad esperienze che hanno formato ed arricchito generazioni di ragazzi.

Come la storia cambia, così anche la proposta e l'articolazione interna di ogni oratorio si modifica, sentendo l'esigenza di un approfondimento. E da questo emerge con evidenza che oggi gli oratori devono sentirsi parte viva della Chiesa, in stretta relazione con la vita della parrocchia; ciò, pertanto, significa anche impegno delle famiglie.

L'oratorio è un ambiente educativo: è spazio di comunicazione e di proposte, è presenza stimolante nel territorio; suo specifico è l'essere ambiente educativo ecclesiale, «**espressione educativa della Chiesa**», luogo privilegiato nel quale il messaggio cristiano incontra le attese dei giovani. Esso guida alla scoperta e all'accoglienza delle fede, aiuta a prender coscienza del significato della vita.

L'oratorio quindi non è un'esperienza che va da sé, ma cammina con e per l'interessamento di tutti. Da parte di ogni parrocchiano adulto l'oratorio dovrebbe essere guardato come un figlio (perché in quella struttura vive anche suo figlio), bisognoso quindi di suggerimenti, di cure, di partecipazione, e, perché no, di aiuto concreto nell'educazione cristiana ed umana dei nostri ragazzi.

don Alberto

DAL 7 AL 25 LUGLIO

Ritorna il Centro estivo

Dopo le positive esperienze degli anni scorsi, anche per la prossima estate l'oratorio di Saiano, insieme alle parrocchie di Rodengo e Padergnone, organizzerà il centro estivo.

La proposta riprenderà sostanzialmente la impostazione delle esperienze passate: durerà tre settimane, dal 7 al 25 luglio, nei pomeriggi dal lunedì al venerdì, e sarà aperto a tutti i bambini ed i ragazzi dai 6 ai 14 anni.

Il centro estivo prevede momenti di vita e lavoro in gruppo, e momenti comunitari, come alcune gite di un'intera giornata.

Come sempre, poi, giovani catechisti ed animatori, ed alcune mamme, presteranno, volontariamente, la preziosa opera di presenza e servizio educativo.

Le attività che vengono svolte nei gruppi di interesse e che i ragazzi scelgono all'inizio del centro sono il più possibile varie, in modo da venire incontro alle diverse esigenze dei ragazzi e per favorire realmente un'esperienza che, oltre alla dimensione dello stare insieme sappia anche porsi come occasione per «imparare qualcosa».

Si va dall'attività teatrale e ginnastica artistica alle varie attività di manipolazione, al traforo, alla pittura su stoffa e su ceramica, al cucito, al ricamo.

L'anno scorso era stata avviata l'esperienza di un gruppo per imparare ad usare il computer e conoscere le nozioni più elementari di informatica. Insieme a questo, nel prossimo centro estivo, si vorrebbe ampliare lo spazio dedicato ai vari linguaggi audiovisivi.

Oltre a queste attività, naturalmente, la vita «quotidiana» del centro prevede momenti di gioco e di animazione e alcune occasioni formative e di riflessione.

Insomma, a mettere tutto insieme... ne esce la ricetta per un'esperienza la cui validità è chiaramente evidenziata dal grande numero di ragazzi che ne sono stati coinvolti nelle passate edizioni e dalla soddisfazione generale con cui sono state accolte ed accompagnate.

Una ricetta che, al di là dei singoli momenti che la caratterizzano, trova tutta la sua ricchezza nel clima di amicizia di cui si alimenta e nei valori — così importanti per la crescita dei nostri ragazzi — che la ispirano. Ed è proprio qui che l'estate si rivela un tempo «prezioso», se si è disposti a spendere energie e risorse per offrire ai nostri ragazzi esperienze valide ed educative.

L'eterno riposo dona a loro, Signore



Belleri Paolo di anni 79



Raffelli Pietro di anni 63



Raineri Aldo di anni 65



Ghidoni Matilde
ved. Malizia di anni 65



Andreis Gianni di anni 40



Sponza Lida
in Cordoni di anni 41



Andreis Carolina
ved. Zanardelli di anni 77



Andreis Pietro di anni 52



Corsini Giovanni di anni 45



Peli Angelina
ved. Belleri di anni 73



Veneziani Giuseppe
di anni 85

Orari delle S. Messe Opere parrocchiali

IN PARROCCHIA

• Prefestiva del sabato sera:

ore 19,30

Festiva:

ore 7 - 8,30 - 10 - 17

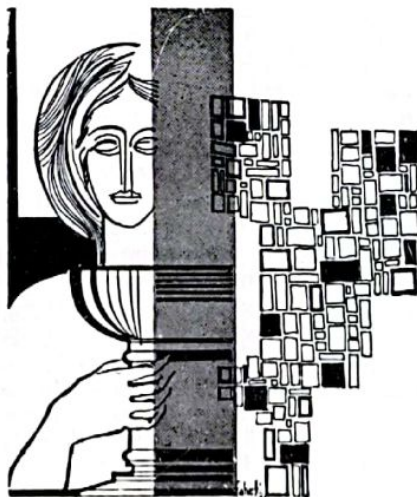
Feriale:

— il lunedì l'unica S. Messa viene celebrata celebrata non più alle 16 ma alle 19,30 al cimitero

— Il martedì l'unica S. Messa viene celebrata alle ore 19,30

— Mercoledì } S. Messa al mattino alle
Giovedì } ore 8
Sabato }

— Il venerdì fino alla fine di giugno viene celebrata alle ore 9.



Con grande riconoscenza verso gli offerenti e con soddisfazione comune rendo noto che abbiamo saldato tutti i debiti con l'aiuto della Divina Provvidenza.

Ora però urge il restauro dei due campanili della nostra chiesa e mi tengo sicuro continuerà la vostra collaborazione nell'affrontarne il debito.

Se pensiamo ai grandi sacrifici sostenuti nel costruire la nostra grande Chiesa Parrocchiale in tempi economicamente molto critici, dobbiamo essere disposti anche noi ad affrontarne almeno la manutenzione.

Un sentito ringraziamento voglio porgere a nome di tutti, in questo numero del bollettino al sig. perito elettronico Gabriele Rubagotti, che con amore ha revisionato l'organo della Chiesa, mettendolo in condizione di fare il suo servizio religioso, evitando così il debito di parecchi milioni.

Si è pure provveduto anche a tinteggiatura e ritocchi della parte bassa delle pareti della Chiesa.

Come nelle nostre case, anche nella Chiesa, ci sono sempre riparazioni più o meno costose da fare.

Dobbiamo volere sempre più bella la casa del Signore.

In queste ultime settimane si è fatta la raccolta della carta che ha reso L. 360.000. Della ferramenta che ha reso L. 1.086.000.

Colle buste distribuite alle famiglie sono state raccolte L. 3.150.000.

Tutto sommato risultano L. 4.596.000. che restano fondo cassa per il restauro dei campanili.